

Venerdì 10 gennaio 1997

Farmaco per la crescita fu somministrato a bambini  
Le vittime sarebbero 50. A rischio migliaia di persone

## Ormone pazzo scuote la Francia

Un farmaco inquinato continuò a diffondere in Francia, a metà anni '80, la variante umana della malattia della Vacca pazza, malgrado le autorità fossero pienamente a conoscenza dei rischi. Nuove rivelazioni riaprono lo scandalo. 20.000 flaconi infetti hanno sinora ucciso una cinquantina di bambini. Siccome l'incubazione del morbo di Creutzfeld-Jakob è lunga, nessuno sa quante nuove vittime si aggiungeranno negli anni a venire.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

■ PARIGI. Michael era uno delle migliaia di bambini francesi cui, prima di entrare nell'adolescenza, sono state iniettate dosi di un farmaco contro il nanismo, a base di estratto di ipofisi di cadavere umano. Non è cresciuto nano. Ma è morto prima di compiere i 21 anni, col cervello trasformato in spugna del morbo di Creutzfeld-Jakob. Come lui sono morti in condizioni atroci almeno una cinquantina di bambini che erano stati curati con l'ormone della crescita tra il 1983 e 1986. Del morbo, divenuto famoso da quando si sospetta che venga trasmesso nella sua forma umana, saltando la barriera della specie, anche mangiando carne di «Vacca pazza», si sa ancora quasi nulla, tranne che i tempi di incubazione della devastazione del prione sono lunghi: può esplodere anche a dieci, quindici, vent'anni di distanza dall'esposizione. Il che significa che nessuno è in grado di prevedere con precisione quante altre vittime ci saranno da ora in avanti. Forse un migliaio.

I primi casi erano comparsi a fine anni '80. L'affaire dalle conseguenze devastanti dell'ormone della crescita estratto da ipofisi di cadavere infetto era stato esposto per la prima volta in tutta la sua gravità nel 1992. Quando ancora non si parlava sulla stampa di mucca pazza, encefalopatia spongiforme bovina, montone tremens o dell'equivalente negli umani. Le prime denunce su *Le Monde*, poi un rapporto commissionato nel 1992 dall'allora ministro della Sanità Kouchner avevano condotto ad un'inchiesta giudiziaria. Nuove rivelazioni sull'ultimo numero del settimanale *L'Express* forniscono particolari ancora più agghiaccianti e aggravano la posizione dei responsabili, contro cui i giudici potrebbero ora procedere con l'accusa di deliberato avvelenamento di massa, anziché, come era finora ipotizzato, di «semplificata» omicidio colposo.

È il peggior scandalo medico in Francia dopo quello del sangue contaminato da Aids, che per mesi continuarono a distribuire perché non volevano comprare agli americani un metodo più sicuro di analizzarlo. Sotto accusa i responsabili di un'associazione privata, teoricamente non a fini di lucro, France-hypophysie, che commissionava il farmaco, della Farmacia

centrale degli ospedali che lo distribuiva e dell'Istituto Pasteur che lo fabbricava. La Sécurité sociale poi ovviamente pagava. Formavano insieme un monopolio, che ha continuato a ricorrere forsennatamente all'incetta di ipofisi di cadavere, anche dopo che, a metà anni '80 diverse imprese farmaceutiche erano in grado di produrre lo stesso ormone per via sintetica. Scienziati come il professor Montagnier



### Mobutu ritorna nella villa in Costa azzurra

Rientrato in patria appena tre settimane fa con l'impegno di riconquistare le regioni dello Zaire orientale conquistate dai ribelli tutsi, il presidente zairese Mobutu Sese Seko è tornato improvvisamente in Francia, nella sua villa di Roquebrune. Mobutu aveva già trascorso in Costa Azzurra gli ultimi cinque mesi del 1996, dopo aver subito a Losanna un'operazione per un cancro alla prostata, ed era rientrato a Kinshasa lo scorso 17 dicembre. Il governo francese ha precisato che Mobutu ha chiesto un visto di tre mesi. Il probabile aggravamento delle condizioni di salute di Mobutu ripropone il giallo del «tesoro» del dittatore nascosto nelle cassaforti elvetiche. E il governo di Berna nell'eventualità di un imminente decesso del dittatore, afferma *Le Nouveau quotidien di Losanna*, la Svizzera già si prepara a bloccare rapidamente gli averi di Mobutu. Le stime sull'ammontare del «tesoro» del presidente dello Zaire nei forzieri svizzeri variano tra i 150 milioni e i 20 miliardi di franchi. La somma è da anni «gelosamente» custodita in Svizzera.

dell'Istituto Pasteur già dal 1980 li avevano avvertiti del pericolo. Ma loro per anni avevano sistematicamente continuato a rastrellare ipofisi negli obitori degli ospedali, degli ospizi di vecchiaia, persino nei reparti di neurologia e gerontopsichiatria. Tra le cifre una che da sola fa rizzare i capelli: nell'ospedale per anziani di Ivry uno su tre dei 681 deceduti nel 1985 era affetto da demenza senile: ebbene, quell'anno vi raccolsero, grazie alla commissione ai responsabili delle autopsie, 681 ipofisi su 681 cadaveri. Quando la raccolta era insufficiente, erano andati persino a fare incetta negli obitori della Bulgaria, senza accertarsi nemmeno delle ragioni dei decessi.

Peggio ancora, viene fuori ora che avevano continuato a distribuire i vecchi stock anche quando gli era stato ufficialmente imposto di sottoporre il farmaco ad un trattamento più sicuro, e di distruggere le scorte a rischio. Anzi, talvolta hanno mescolato dosi di diversa provenienza, di modo che è impossibile risalire all'origine del prodotto. Così, secondo la valutazione dei giudici, sarebbero stati immessi sul mercato e iniettati ai bambini in cura, almeno 20.000 dosi sospette. Da qui l'accusa di strage a mezzo avvelenamento.

Insiemista? Distrazione? Legerezza? L'ipotesi è che si tratti semplicemente di avidità. Ogni ipofisi veniva pagata 30 franchi (9.000 lire) ai garzoni dell'obitorio, era rivenduta all'Istituto Pasteur per tre volte tanto, una volta processata, finiva rimborsata sui moduli della mutua 36 milioni a grammo. I giudici si sono messi a fare i calcoli: un giro d'affari di almeno 10 miliardi l'anno. Sempre in base a questi calcoli viene fuori che se avessero distrutto le scorte sospette, che hanno fatto 50 morti e ne potrebbero fare sino a un migliaio, non si sarebbero nemmeno rovinati ma avrebbero avuto un mancato guadagno di 1 miliardo e mezzo!

Lo scandalo è tanto più atroce se si tiene presente che negli stessi anni, proprio perché gli scienziati avevano avvertito della pericolosità del ricorso ad estratti di cadaveri (non solo a causa dei prioni, ma anche dei virus, si era in piena scoperta dell'epidemia di Aids), e anche perché era disponibile l'alternativa sintetica, la maggior parte dei Paesi anglo-sassoni avevano proibito l'estrazione dell'ormone da esseri umani e avevano incoraggiato la commercializzazione del prodotto sintetico. Fece eccezione, oltre alla Francia, Austria, Spagna e Italia, con argomenti che andavano dalle incertezze sul prodotto sintetico alla valutazione più terra terra che costava di più e bisognava procurarsela dalle case farmaceutiche Usa.



Dustin Hoffman

## Vip Usa contro Kohl Scientology perseguitata come gli ebrei

Clamorosa polemica tra il cancelliere tedesco Helmut Kohl e un gruppo di artisti e intellettuali americani (tra cui Dustin Hoffman, Gore Vidal, Mario Puzo e Oliver Stone) che dalle pagine dello *Herald Tribune* hanno accusato le autorità della Repubblica federale di perseguire gli adepti a Scientology come il Terzo Reich perseguitava gli ebrei. «Non sanno che cos'è la Germania, né vogliono impararlo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. «Della Germania non sanno proprio niente, e neppure vogliono saperne qualcosa altrimenti eviterebbero di dire tante stupidaggini». Helmut Kohl è fuori dai gangheri e non fa nulla per nascondersi. Quella pagina intera sullo *Herald Tribune* è uno schiaffo al quale non ha la minima intenzione di porgere l'altra guancia. Il corpo del reato era, ieri mattina, aperto sulle scrivanie di tutta la Germania che conta: «Una lettera aperta a Helmut Kohl cancelliere della Repubblica federale» come titolo, trentaquattro firme in calce, firme importanti come vedremo subito, e in mezzo una filippica di insulti gratuiti alla Storia e al buon senso di ogni persona acculturata che viva al di qua dell'Atlantico. Una filippica pronunciata in nome e in difesa di Scientology, una setta che la stragrande maggioranza dei

tedeschi e di un buon numero di tribunali europei giudica con molto, e giustificatissimo, sospetto considerando le pressioni psicologiche che esercita sui propri adepti e la disinvoltura con cui amministra ingentissimi patrimoni di origine più che dubbia (non diciamo di più giacché lo sport preferito degli scientologi è quello di querelare i giornali con l'appoggio di eserciti di avvocati).

C'è n'era, insomma, abbastanza per far arrabbiare anche persone meno irascibili e permalose del cancelliere della Germania. Il guaio è che tra le intollerabili stupidaggini scritte nella «lettera aperta» e le firme che la chiosano c'è un baratro che segnala, quanto meno, l'esistenza di un problema gravissimo di incomprensione, che la sacrosanta ira di Kohl non aiuta in alcun modo a risolvere.

Tra i firmatari (tutti non scientologi, precisano, e buon per loro), infatti, ci sono alcuni tra i nomi più brillanti d'una certa cultura americana che, si pensava (e nonostante tutto si continuerà a pensare), dovrebbe essere più vicina alla cultura e alla sensibilità degli europei. Gli attori Dustin Hoffman e Goldie Hawn, per esempio, gli scrittori Gore Vidal e Mario Puzo, registi amatissimi da questa parte dell'Atlantico come Constantin Costa-Gavras e Oliver Stone.

Che cosa può aver spinto personaggi simili, dei quali è lecito presumere che possiedono almeno qualche rudimento in fatto di storia e di diritto, a compiere ardimentosi paragoni tra la «persecuzione» cui sarebbero sottoposti gli adepti a Scientology in Germania e la persecuzione degli ebrei nel Terzo Reich, nonché tra la Repubblica federale e la Germania nazista? Nella lettera, infatti, si legge che «quello che accadde negli anni '30 contro gli ebrei, accade ora contro gli scientologi», che il «bandito» promosso dai giovani della Cdu contro alcuni artisti aderenti alla setta (Tom Cruise, John Travolta, Chick Corea) è paragonabile al rogo dei libri incensurato dai nazisti nel '33; che «questa repressione organizzata», la quale sarebbe «intollerabile in ogni paese che si dice democratico», comincia a

richiamare «la Germania del 1936 piuttosto che quella del 1996» e altre simili insulse e offensive stupidità.

Offensive, c'è da dire, non solo per il sentimento democratico dei tedeschi di oggi, ma anche (e forse soprattutto) per la memoria storica e la dignità di chi la conserva.

Non a caso le parole più dure contro i disinvolti paralleli storici di Scientology sono venute dal presidente della comunità ebraica tedesca Ignatz Bubis nell'autunno scorso, quando fu diffuso un altro documento simile (con firme meno prestigiose) e persino l'amministrazione americana scese in campo contro le «discriminazioni». Il capo degli ebrei tedeschi parlò, allora, di «vilipendio alla memoria» delle vittime dell'Olocausto.

Tra le reazioni indignate di ieri, anche quelle di chi, come diversi esperti di problemi delle sette, hanno criticato l'eventuale adozione di misure amministrative contro Scientology, come l'interdizione dai pubblici uffici o l'osservazione da parte dei servizi di sicurezza.

Tranchant infine il giudizio del capo della Spd al Bundestag Rudolf Scharping: l'appello dello *Herald Tribune* è «inaccettabile», non fosse che solo per «lo scandaloso paragone tra la Germania di oggi e l'hitlerismo fascista».

L'INTERVISTA Per Hutton, direttore dell'Observer, cerca voti a destra

## «Sugli homeless Blair è ambiguo»

Will Hutton, politologo inglese, direttore dell'Observer, interviene nel dibattito sugli homeless e la microcriminalità. «Blair - dice - sta pescando in acque pericolose. Vuole che la stampa di destra dica «quest'uomo ha un atteggiamento di destra verso i mendicanti» e allo stesso tempo non vuole offendere la sinistra». Sono state proprio le persone dello staff del leader laburista, secondo Hutton, a gonfiare a scopi elettorali l'intervista rilasciata a *Big Issue*.

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Continua la polemica sulle dichiarazioni di Blair a *Big Issue*. Abbiamo fatto alcune domande al Will Hutton, politologo inglese, direttore dell'Observer. Hutton è autore di *The State We Are In* uno dei più importanti studi di politica inglese contemporanea.

Nel contesto delle misure adottate a New York cosiddette «tolleranza zero» (intervento di polizia anche contro infrazioni minori, come anche l'accattonaggio ecc.) Blair ha

dichiarato a *Big Issue*: «Sì, è giusto essere intolleranti con i senzatetto per le strade». Che cosa ha voluto dire?

Dobbiamo fare attenzione: è stato chiesto a Blair se è d'accordo con le misure «tolleranza zero». Ha risposto «sì», ma che questo non significa sbattere la gente o i mendicanti da un posto all'altro; vuole strumenti per attaccare le cause del problema, come pure le sue manifestazioni. L'origine di tutto questo risale a uno studio americano intitolato

*Broken Windows*: tre pagine. Dice che se in una zona urbana si permette che una finestra venga rotta senza essere rimpiazzata ciò diventa un segnale ai girovaghi o altri individui per dire: «se si rompono i vetri non succede nulla». In questo modo regolarmente tutti i vetri finiscono per essere rotti. Sono stati fatti degli esperimenti ad Harlem. In un appartamento sono stati rimpiazzati i vetri e sono state adottate le misure «tolleranza zero» sostenute da ronde di polizia. Invece in un altro appartamento i vetri non sono stati rimpiazzati e non ci sono stati interventi. Dopo quindici giorni l'edificio è diventato un problema sociale. Tutto questo si è poi tramutato nelle misure «tolleranza zero». A Blair è stato chiesto se sostiene questa filosofia ed ha risposto di sì. Penso che sia giusto. È anche giusto dire che le cause del problema dei senzatetto devono essere trattate alla radice. Il problema che ho con Blair in re-

lazione a ciò che ha detto è che le misure che propone sono troppo deboli. Non condivido neanche la sua pratica di non dare soldi ai mendicanti, lo faccio l'elemosina. Credo anche che il numero dei mendicanti aggressivi sia molto limitato. Sono persone tristi e povere, senza casa. Se sei un cristiano fai l'elemosina.

Blair ha rilasciato l'intervista a «Big Issue» e il giorno dopo ha scritto un articolo per il «Guardian». Ha notato delle discrepanze, forse un'indicazione che era ansioso di rettificare qualcosa?

Sì, assolutamente. Blair si è molto preoccupato di come le cose sono state interpretate e gonfiate. Ciò che è interessante è che quelli che hanno gonfiato le cose sono state proprio le persone vicine a lui, i suoi stessi consiglieri, i suoi «spin doctors». Blair sta pescando in acque pericolose. Vuole che la stampa di destra dica: «quest'uomo ha un atteggiamento di destra verso i mendicanti» e allo stesso tempo



Una barbona a Piccadilly Circus a Londra

Enrico Giuseppe Moneta

quando disse che bisognava intervenire contro i «mendicanti aggressivi e gli alcolizzati». Le parole di Blair sono state interpretate quasi allo stesso modo. È chiaro che non gli piacciono mendicanti e senzatetto per le strade, ma come lei diceva prima, è sembrato a corto di soluzioni adeguate.

Sono stato un po' duro, forse non è giusto. Blair ha detto che vuole attaccare il problema dei senzatetto alle radici. Ha un programma di sostegno ai senzatetto e siccome tanti senzatetto sono sotto ai venticinque anni, la misura di creare 250.000 posti di lavoro per giovani disoccupati può avere un effetto.

Senza voler esser cinici: siccome è noto che Blair vuole presentarsi come il campione di «legge e ordine» al posto dei Tories, lei pensa che questo suo recente intervento lo abbia aiutato a guadagnare i voti del tradizionale elettorato dei Tories?

Sono certo che lo ha aiutato a guadagnare voti.

non vuole offendere la sinistra. Vuole farsi la torta e poi mangiarla. Si può sostenere la politica di «tolleranza zero» se questo significa le finestre rotte di cui parlavo prima, se c'è una politica economica e sociale che colpisce il problema alle radici e non solo le cause, sostenuta

da una umanità fondamentale di dare soldi ai mendicanti. Ma secondo me ha giocato a bilanciare troppe cose. Se l'intervista avesse detto queste cose, okay, ma il problema è che non diceva queste cose.

Nel 1995 il parlamentare laburista Jack Straw suscitò un vespaio